



Don Bosco? Un grande!

Un autentico gigante

IL LIBRO PRESENTA IL SANTO DEI GIOVANI ATTRAVERSO GLI STESSI GIOVANI CHE LO HANNO INCONTRATO, CONOSCIUTO, STIMATO, AMATO COME UN PADRE.

«Tutto in don Bosco aveva per noi una potente attrazione – raccontò Paolo Albera, uno dei tantissimi ragazzi dell'Oratorio di Valdocco –: il suo sguardo penetrante era a volte più efficace di una predica; il semplice muovere del capo; il sorriso, sempre nuovo e variatissimo, e pur sempre calmo; le parole, cadenzate in un modo piuttosto che in un altro; il portamento della persona e la sua andatura snella e spigliata. Tutte queste cose operavano sui nostri cuori giovanili come una calamita a cui non era possibile sottrarsi».

Il libro *Don Bosco, un grande!*,

scritto da Claudio Russo e pubblicato dalla Elledici, regala il Padre e Maestro dei giovani attraverso il racconto di 27 ragazzi. Il titolo, anche se potrebbe essere giudicato esagerato, è onesto. Chi studia in modo approfondito don Bosco scopre in lui un autentico gigante non solo della cristianità, ma di tutta la storia umana. Se è vero che la storia, quella vera, è fatta di persone e avvenimenti che fanno crescere la vita dei singoli, dei gruppi e dei popoli, san Giovanni Bosco è una di quelle persone meravigliose e straordinarie che hanno fatto la storia e hanno formato giovani e uomini storici. Mentre era ancora in vita, don Bosco era considerato un autentico profeta, uomo di Dio e della Provvidenza, un gigante della carità dalla gente del suo tempo, Padre e amico della gioventù. Un santo universale. Ha saputo e sa ancora orientare un mondo di ragazzi e di

adulti su una strada di sana felicità su questa terra, nel tempo, e proiettata verso l'eternità vera e concreta in Gesù Risorto e Maria Ausiliatrice.

I SUOI RAGAZZI LO RACCONTANO

Giovani che si sono fidati di lui e si sono affidati a lui. Rendendo meravigliosa, significativa e costruttiva la loro esistenza. Il contesto iniziale di questi ragazzi nel loro incontro con don Bosco è quanto mai diversificato. C'è il ragazzo di città e quello di campagna, il ragazzo di buona famiglia e quello che la famiglia non ce l'ha, il ragazzo bravino e quello cresciuto nella strada, quello abitato in modo consapevole dalla grazia di Dio e quello che non sa da dove inizia il segno della croce, quello intelligente e capace nello studio e quello che sa scrivere a stento una lettera a una persona cara tutti si sentono

accolti e amati da don Bosco: capiscono che il suo voler bene è aiutarli a vivere e camminare nel Bene, quello maiuscolo che ha la sorgente e il terminale in Dio. Educa a vivere alla sua presenza, a imitare don Bosco nel diventare strumenti della bontà e misericordia stessa di questo Padre.

Nel racconto, ogni ragazzo riporta il primo contatto con don Bosco. La narrazione è organizzata in prima persona con fedeltà al racconto storico di tale incontro come viene riportato da altri autori testimoni di don Bosco. Emerge una considerazione interessante: «In ognuno c'è un seme di bene. Io cerco di scoprire questo germe buono e su questo faccio leva nell'educare». Nel dialogo che viene riportato, don Bosco è attento a evidenziare proprio quel seme di bene presentato nel cuore di ognuno.

ORA TOCCA A TE!

L'autore non si limita a riportare il racconto dei ragazzi. Al termine di ogni narrazione, propone alcune domande: «Che cosa ha colpito Pietro quando ha visto don Bosco?», «Perché Felice lascia casa propria per trasferirsi all'Oratorio di Valdocco?», «Don Bosco voleva bene all'anima dei ragazzi. Che cosa vuol dire?», «Come avresti reagito al posto di Luigi Comollo?». Sono stimoli alla riflessione, per ritornare sul racconto e capirlo in profondità. E infine, per ogni racconto, c'è una proposta di azione: ora tocca a te! Perché conoscere don Bosco non sia solo un fatto culturale, ma cambi la vita dei ragazzi e dei giovani. Oggi come allora.

LA REDAZIONE

redazione.rivista@ausiliatrice.net



Don Bosco, un grande!
di Claudio Russo
Elledici, 2017
pagine 176

